

Il Reate Festival apre con l'Ulisse di Monteverdi

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Quest'anno per la prima volta l'inaugurazione del **Reate Festival** si è svolta a **Roma**, in un delizioso teatro ottocentesco di gusto neoclassico, il **Teatro di Villa Torlonia**, dove venerdì 3 ottobre scorso è andata in scena con grande successo *Il ritorno di Ulisse in patria* di **Claudio Monteverdi** (1567 – 1643). Il maestro **Alessandro Quarta**, esperto e raffinato interprete della musica barocca, ha diretto autorevolmente il **Reate Festival Baroque Ensemble** e i numerosi giovani interpreti, mentre **Cesare Scarton** ha curato la regia.

In base alle accurate ricerche documentarie svolte per la messa in scena, si è ragionevolmente accertato che sia in passato che in epoca moderna il capolavoro monteverdiano non sia stato mai rappresentato a Roma. L'opera è basata su un libretto che **Giacomo Badoaro** trasse dai libri XIII-XXIII dell'*Odissea* di **Omero**, e venne rappresentata nel Teatro dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia durante la stagione del carnevale del 1640, fu replicata, lo stesso anno, a Bologna e poi a dimostrazione del grande favore del pubblico di nuovo a Venezia nella stagione successiva, un evento insolito per l'epoca.

La composizione fu ritenuta perduta fino a che nel 1881 si scoprì una copia manoscritta della partitura, intitolata "*Il ritorno di Ulisse*", conservata alla **National Bibliothek di Vienna**.

Le differenze con i testi dei libretti, in cui l'opera è divisa in cinque atti, mentre nel manoscritto è in tre, e alcune parti mancanti hanno fatto lungamente discutere sulla paternità, fino a che una attenta analisi stilistica ha portato a riconoscerla come opera di **Monteverdi**. Nel manoscritto ci sono infatti alcune lacune disseminate nei vari atti, inoltre c'è la linea di canto con il basso continuo, intercalato da sinfonie e ritornelli, ma non sono indicati gli strumenti, a differenza dell'*Orfeo* in cui sono elencati dettagliatamente.

Trentaquattro anni separano l'*Ulisse* dall'*Orfeo* e il lungo percorso compositivo del sommo artista attento alla resa della parola in musica, all'espressione degli affetti e alla psicologia dei personaggi si concretizza in modo mirabile in questo *melodramma*. Diverse sono le forme usate atte a rendere l'azione, i personaggi e gli affetti: frequenti arie su basso ostinato, arie in forma di pastorale, cori in stile omoritmico di canzonetta, brevi canti strofici in stile popolare, arie intercalate dal recitativo, improvvisi interventi nello "*stile concitato*" e l'*arioso* che si fonde con il recitativo. Il recitativo è proteiforme, muta nell'espressione di sentimenti diversi, lirico e appassionato, ritmico e incalzante, nella ripetizione delle parole asseconda la melodia.

L'azione si svolge con brevi e incalzanti scene su tre diversi piani quello del **Fato** rappresentato dalla **Fortuna** o meglio dalla **Sorte**, dal **Tempo** e dall'**Amore**, in scena nel prologo insieme alla **Fragilità Umana**, inerme di fronte alla loro possanza. Ci sono poi gli dei sottoposti anch'essi al volere del Fato, ma solo **Minerva** interagisce con i personaggi della dimensione umana in cui si svolge l'azione. Gli dei e i personaggi simbolici si esprimono in uno stile alto, melismatico, mentre il pastore **Eumete** e **Ulisse** travestito da mendicante, in quello pastorale, **Melanto**, ancella di **Penelope** e il suo innamorato **Eurimaco** in quello popolare delle canzonette. **Iro** rappresenta la parte

buffa in contrasto con il declamato del recitativo nel severo stile tragico di Penelope e Ulisse, anche **Antinoo** si esprime con un declamato impervio che caratterizza il suo rango sociale e la sua malvagità.

Lo stile retorico cambia quando i personaggi interagiscono tra loro, adattandosi al contesto drammatico Minerva travestita e poi Ulisse, dopo lo svelamento della dea ma anche Melanto nel dialogo con Penelope, di cui assume il declamato.

Il **Reate Festival** promuove la formazione dei giovani grazie anche alla collaborazione della **Fondazione Alberto Sordi per i giovani**, a questo scopo a cantanti e musicisti più esperti si affiancano giovani, che dopo lunghi anni di studio stanno inserendosi nella professione. Venendo alla rappresentazione a cui abbiamo assistito il maestro **Alessandro Quarta** ha dato alla esecuzione un taglio drammatico scorrevole e coinvolgente, attento alle diverse forme espressive adottate da **Monteverdi**, mettendole in luce ed evidenziandone la meravigliosa tavolozza cromatica e l'intensa poesia, in questo perfettamente assecondato dal **Reate Festival Baroque Ensemble**.

Il cast di ben quindici cantanti e tre attori, omogeneo e attento alle indicazioni del direttore e del regista, ha ben risposto alle loro intenzioni, prestando grande cura al fraseggio, alla comprensione delle parole e ove richiesti ai *melismi*. Tra loro ricordiamo **Mauro Borgioni**, la sua voce calda e bronzea ha dato vita un Ulisse intenso, iracundo e appassionato nella sua vendetta e nell'amore per Telemaco e Penelope. **Lucia Napoli** è dotata di una voce morbida, nel difficile ruolo di Penelope ne ha interpretato la nobiltà nel dolore, nei timori e nei dubbi con sensibile espressività e duttilità musicale. Insieme i due protagonisti hanno ben interpretato il crepuscolare e incantevole duetto che chiude l'opera. **Sabrina Cortese** ha interpretato due personaggi: nel ruolo di Amore ha usato la verve provocante della voce limpida e cristallina trasformandosi poi in una Minerva autorevole e imperiosa, ma con sottesa una sottile ironia, interpretando agevolmente la parte ricca di *melismi*. **Michela Guarrera** è stata una provocante e sensuale Melanto, possiede una voce morbida e calda e la usa con intelligenza nelle diverse sfumature che il personaggio richiede.

Cesare Scaron apre le sue note di regia citando proprio le parole con cui il pastore Eumeo accoglie Ulisse (Odissea XIV, 56-58), in cui di parla dell'ospitalità, un obbligo sacro nel Mediterraneo, che, se infranto, provocava la terribile ira degli dei, una citazione su cui si dovrebbe meditare insieme a quella del **vangelo di Matteo** (25,35-36), alla luce degli attuali accadimenti. La regia di **Scarton** si è fusa armoniosamente all'esecuzione musicale, è una regia interessante, fluida e coerente nello svolgimento, che ha differenziato i personaggi anche con i costumi, ottocenteschi per quelli sovranaturali, contemporanei per gli umani. I personaggi agiscono tra le rovine di un'epoca passata, un'allusione al contrasto, sottolineato dalla regia, tra le generazioni. Quella di Ulisse, Penelope e Eumete, diventato da pastore di greggi pastore di anime per le sue considerazioni morali, è ormai al tramonto mentre sorge quella nuova dei **Proci** e di Melanto dediti unicamente ai piaceri. **Telemaco** è in bilico, affascinato anche lui da Elena viene rimproverato dalla madre, che gli ricorda che l'amore tra Paride ed Elena è costato un bagno di sangue. Il crepuscolare e tenero duetto finale tra i due sposi finalmente ricongiunti ha come sfondo l'affermarsi della nuova generazione dedita ai piaceri. Calorosi applausi sono stati tributati a tutti gli interpreti al termine della rappresentazione, ci saranno altre due repliche a Roma, il 6 e 7 ottobre, e una a Rieti, il 10 dello stesso mese.

*“-Straniero non è mio costume- venga pur uno più malconcio di te-
trattar male gli ospiti; tutti da parte di Zeus
vengono gli ospiti e i poveri”*

Publicato in: GN44 Anno X 9 ottobre 2018

//

Scheda Titolo completo:

Roma Teatro di Villa Torlonia

Venerdì 5 ottobre 2018 ore 20

Il ritorno di Ulisse in patria, SV 325

Tragedia di lieto fine in un prologo e cinque atti

Musica di Claudio Monteverdi (1567 - 1643)

Testo: Giacomo Badoaro da Omero - Odissea (libri XIII-XXIII)

Prima rappresentazione a Roma

L'umana fragilità	Enrico Torre
Il tempo	Piero Facci
La fortuna	Vittoria Giacobazzi
Amore	Sabrina Cortese
Giove	Gianluca Bocchino
Nettuno	Piero Facci
Minerva	Sabrina Cortese
Giunone	Vittoria Giacobazzi
Ulisse	Mauro Borgioni
Penelope, sposa di Ulisse	Lucia Napoli
Telemaco, figlio di Ulisse	Roberto Manuel Zangari
Eumete, pastore di Ulisse	Andrés Montillo Acurero
Erclea, nutrice di Ulisse	Tonia Lucariello
Melanto al seguito di Penelope	Michela Guarrera
Eurimaco, amante di Melanto	Antonio Sapio
Iro, parassita dei proci	Alessio Tosi
Antinoo, uno dei proci, amatore di Penelope	Giacomo Nanni
Pisandro, uno dei proci, amatore di Penelope	Enrico Torre
Anfinomo, uno dei proci, amatore di Penelope	Luca Cervoni

Alessio Arzilli, Alessandro Meringolo, Andrea Sorrentino attori

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro dei Santi Giovanni e Paolo, Carnevale 1640

Edizione: Denkmäler der Tonkunst in Österreich, Vienna, 1922

Alessandro Quarta, direttore

Reate Festival Baroque Ensemble

Gabriele Pro, Sinni Francesco Ricci	violini
Domenico Scicchitano, Maria Bocelli	viole
André Lislevand	viola da gamba
Marco Contessi	contrabbasso
Alessandro Quarta, Cristiano Gaudio	clavicembali
Francesco Tomasi	tiorba, chitarra, arciliuto
Dario Landi	tiorba
Hannah Lane	arpa

Cesare Scarton	regia
Michele Della Cioppa	scene
Anna Biagiotti	costumi
Andrea Tocchio	luci

Cristiano Gaudio	assistente del direttore
Diego Procoli, Luca Incerti	maestri collaboratori

Silvia Alù	assistente alla regia
Maria Rossi Franchi	scenografo collaboratore
Antonio De Petrillo	assistente ai costumi

Il Reate Festival apre con l'Ulisse di Monteverdi

Pubblicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Sopratitolli a cura di Prescott Studio Firenze

In collaborazione con Fondazione Alberto Sordi per i giovani, Accademia Filarmonica Romana, Teatro di Roma, Teatro dell'Opera di Roma

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/reate-festival-apre-con-lulisse-di-monteverdi>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/claudio-monteverdi-ritorno-di-ulisse-patria-foto-di-insieme>